

28 Giugno 1943

Nella storia di Livorno il 28 giugno è forse il giorno più triste: è la data del più devastante bombardamento alleato subito della nostra città durante gli eventi bellici della seconda guerra mondiale. Dalla relazione del Questore in data 29 giugno al Capo della Polizia a Roma: *“...alle ore 10:50 circa aveva inizio l'azione di bombardamento prospettatasi, già alla prima ondata gravissima per l'intensità di azione di fuoco e per numero di bombe dirompendi e incendiarie sganciate che subito interruppero i collegamenti telegrafici, telefonici, la corrente, le condutture dell'energia elettrica e danneggiato gravemente i condotti dell'acqua potabile e del gas. Seguirono a distanza di alcuni minuti la seconda e la terza ondata di bombardieri che aggravarono le conseguenze dei primi bombardamenti (...) finora risultano distrutti o danneggiati più o meno gravemente circa 180 edifici mentre sono state accertate a tutt'oggi 209 vittime di cui 177 fra la popolazione civile, 29 militari italiani e 3 tedeschi, i feriti di una certa gravità superano i 300...”*. Quel giorno le bombe sganciate dai B-17 Flying Fortress americani colpirono non solo gli obiettivi militari ma anche due ricoveri (non rifugi) in Via Galilei ed in Via Sorgenti nei quali i livornesi invano avevano cercato un riparo, e fu una strage. Purtroppo quando suonavano le sirene (il segnale di allarme consisteva in sei riprese



consecutive di suono delle sirene, della durata di 15 secondi, intervallato di 15 secondi) ai livornesi non restava che recarsi nei rifugi antiaerei predisposti dall'UNPA. L'Unione Nazionale Protezione Antiaerea in realtà svolgeva solo una azione di propaganda, le circolari, le disposizioni erano sconfortanti al limite del ridicolo. Furono adibiti a rifugi i locali sotterranei dei fabbricati: cantine, scantinati e simili: *“...che devono essere curati, puliti accessibili in ogni momento... il portiere ove esiste deve, al segnale di allarme, aprire il portone...”* come è facile immaginare erano locali assolutamente non in grado di proteggere la popolazione civile. Le disposizioni dell'UNPA prevedevano che gli ingressi dei ricoveri pubblici fossero indicati con delle frecce, l'associazione Il Pentagono ha individuato una di queste frecce, probabilmente l'ultima ancora visibile nella nostra città e con l'autorizzazione dell'Agenzia del Demanio, proprietaria dell'edificio, abbiamo provveduto ad un intervento conservativo di questa vecchia indicazione che rappresenta un importante documento storico.

